

LA DIFESA DELLA VITA



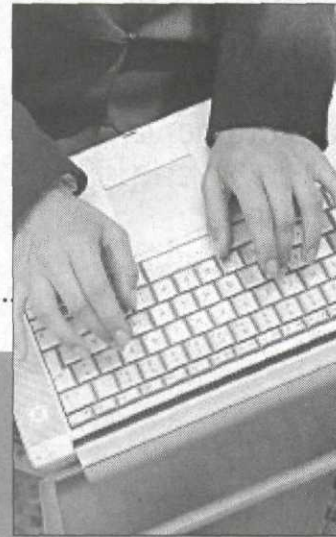
SOFFERENZE DI FAMIGLIA

il caso

Le persone a lei vicine si rivolgono a Saturna, la mamma di Eluana. «Non crediamo che vorrebbe vederla spegnersi per la fame e la sete. Non ha mai parlato finora: lo faccia adesso. Convinca il marito». E spuntano altre testimonianze di conoscenti della giovane: «Con lei non si parlava di morti o di incidenti: amava la vita»

Migliaia di messaggi al governo per salvare la donna disabile

TORINO. L'associazione "Due minuti per la vita" ha reso noto che nei scorsi giorni tramite il proprio sito internet circa 2000 messaggi email sono stati inviati al Presidente del Consiglio ed ai ministri italiani per chiedere che venga adottato con urgenza un decreto legge "salva-Eluana" che vieti l'interruzione dell'idratazione e dell'alimentazione ai malati in stato vegetativo. Il notevole numero di messaggi spediti al governo nell'arco di dieci giorni risulta rappresentativo del fatto che il popolo italiano non intende assistere in silenzio alla pratica disumana dell'uccisione di una donna innocente ed indifesa che ha l'unica colpa di essere gravemente disabile. L'associazione invita tutti i cattolici italiani presenti in Italia ad intensificare le preghiere, in particolare la recita del Santo Rosario quotidiano, ricorrendo alla speciale intercessione della Beata Maria Vergine di Lourdes di cui ricorre la festa mercoledì 11 febbraio. Propone, inoltre, per giovedì 5, venerdì 6 e sabato 7 febbraio tre giornate di digiuno - secondo le norme prescritte dalla Chiesa cattolica e dalla Conferenza episcopale italiana - in coincidenza con i giorni nei quali è stata fissata l'interruzione dell'alimentazione e dell'idratazione di Eluana Englaro. Sollecita tutti coloro che hanno a cuore la difesa della vita a continuare a scrivere e a far scrivere al governo italiano affinché voglia risolutamente utilizzare tutti gli strumenti in suo potere per salvare Eluana. Sul sito dell'associazione è presente un modello del testo da inviare, che si chiede di utilizzare e diffondere. Ieri a Torino, presso la parrocchia dei Santi Angeli custodi è stata celebrata una Messa seguita dall'adorazione eucaristica ed il rosario perché Eluana non sia uccisa.



DE NIGRIS

«Il padre abbia pietà della figlia»
«Sembra che ormai siamo arrivati al traguardo di questa triste vicenda, e nulla sembra più porsi in mezzo alla fine di una ragazza in stato vegetativo persistente da molti, per la sua famiglia troppi, anni - ha dichiarato Fulvio De Nigris, direttore del Centro studi per la ricerca sul coma - Amici di Luca -. Se da domani avverrà quello che la magistratura ha sancito, quello che il padre di Eluana ha voluto nell'essere tutore ed interprete del volere della figlia, io che mi sono sempre schierato contrario ai principi di questa sentenza, di fianco alle persone che vivono in queste e simili condizioni, che lottano per il diritto della cura e della vita contro ogni giudizio di dignità, chiedo a Beppino Englaro di non perseguire quel percorso di fine vita che causerà (altri dicono potrà causare) sofferenze per mancanza di nutrimento e idratazione». Così De Nigris chiede in modo provocatorio a Beppino Englaro, che non riesce a vederla in questa condizione, di non farla soffrire. «Ormai la sua battaglia l'ha vinta, il suo diritto è riconosciuto - ha detto - faccia in modo che la fine dell'esistenza di sua figlia sia rapida, senza dolore e senza ipocrisie».

La volontà del padre. E la madre?

Il mistero di una presenza assente. Le sue amiche: andava da lei fino a 2-3 anni fa

DAL NOSTRO INVIATO A LECCO
PAOLO FERRARIO

«**P**overetta, pensa che strazio». Le due amiche che con passo svelto attraversano la piazza di Lecco, parlano di Eluana ma pensano a sua madre, Saturna. Soltanto una donna, forse soltanto una mamma può capire che cosa passi nella mente e nel cuore di questa signora discreta e riservata. Chi la conosce bene dice che questa vicenda ha ulteriormente minato un fisico già molto provato dalla malattia, tanto da spingerla a non volerne più parlare. Con nessuno, nemmeno con le amiche più care che tutti i giorni la vanno a trovare nella bella casa di via Spirola, a due passi dal lago e dalla casa di cura "Beato Luigi Talamoni", dove Eluana ha vissuto per quasi quindici anni. Fino all'altra notte.

Esce poco di casa, ormai, ma nella bella stagione la si può incontrare sul lungolago con il marito Beppino. Lui avanti di qualche passo, quasi avesse sempre fretta, lei dietro, minuta e fragile. Ogni tanto le scappa un sorriso quando incontra qualche giovane mamma con figli piccoli. E, inevitabilmente, il pensiero corre agli anni belli con Eluana, alle vacanze al mare a Pesaro, terra dove è nata e dove ancora vivono i parenti. Poi un rapido caffè al chiosco sotto casa e via, a rinchiudersi in un appartamento che ormai conserva soltanto ricordi. In questi anni, Saturna non è mai apparsa, non ha mai rilasciato interviste; ha sempre lasciato andare avanti il marito del quale (così almeno dicono le carte e gli appelli lanciati persino al presidente della Repubblica) avrebbe condiviso l'operato. Ma qual è davvero la sua volontà? È stata, la sua, come una presenza assente. Anche lei, come Beppino, considera la figlia una "purosangue della libertà". Ma adesso vorrebbe vederla morire di fame e di sete? Le donne, le mamme di Lecco, le sue amiche più care sono certe di no, perché è impossibile che una di loro, una che abita a pochi metri dalle loro case, una «signora tanto fine e gentile», possa chiedere - di più, invocare - una fine tanto terribile per la figlia amatissima. Perché Saturna, e su questo le testimonianze sono concordi, non ha mai smesso di amare Eluana. E di sperare.

All'inizio di questa storia, diciassette anni fa, andava tutti i giorni in clinica a imboccarla con un cucchiaino, anche se ci volevano ore. Le parlava, la accarezzava con quella dolcezza che solo le madri hanno. Perché, certo, il papà ti stringe tra le sue braccia forti, ma è la mamma che ti avvolge, che ti copre con un calore che, quando lo provi, non lo dimentichi più. E Saturna faceva così con Eluana. A volte portava in camera anche un registratore con le sue canzoni preferite, la stimolava in tutti i modi e le pareva persino che la figlia le rispondeva. «Come la Madonna ha avuto il suo Gesù, bello e forte, anch'io rivolgo così la mia Eluana», ripeteva spesso, quasi come una preghiera, riconoscendo nella Vergine, la Madre per eccellenza, un ancoraggio sicuro. Le

amiche raccontano che fino a due-tre anni fa, quando ancora andava a trovarla, sussurrava parole colme d'affetto e di speranza, mentre spalma una crema sul viso della figlia: «Eluana, quando ti sveglierai dovrai tornare bella come prima». No, le donne di Lecco, le sue amiche più care (che vogliono mantenere il riserbo pubblico sulla loro identità), non credono che adesso la voglia vedere morire di fame e di sete. Lei che, quando Eluana è nata, le ha offerto il proprio latte, l'ha cullata quando non stava bene e coccolata con tenerezza, provando una gioia grande nel sentire quel tipico "odore di neonato" che dura così poco ma non si scorda più.

Un legame che ha unito sempre di più madre e figlia. Con Beppino spesso in viaggio per lavoro, la casa era riempita dalle loro voci, dalle tante confidenze e anche dalle discussioni che, di solito, si accendevano nelle famiglie. Fuochi di paglia che si spengono con un abbraccio. Tra Eluana e Saturna era così. La portava a catechismo e si informava dagli

insegnanti di come si comportasse la sua bambina. Era lei che la ascoltava quando aveva un problema e la consolava per un amore troppo presto sfiorito. Sempre lei la accompagnava per negozi perché la figlia potesse avere i vestiti più alla moda. E, dopo l'incidente, ha continuato a riempire l'armadio della cameretta della clinica con capi dai colori vivaci, quelli che piacevano a Eluana, tanto che la suora che l'accudiva non sapeva più dove metterli. Tanti vestiti per una che non si alza dal letto? Non è strano, perché forse Saturna, in cuor suo, ha sempre sperato che Eluana si potesse risvegliare e allora si che tutta quella roba sarebbe servita. E questo, le sue amiche di Lecco lo credono ancora oggi, anche quando ormai tutto sembra perduto. Ma per le mamme nulla è mai perduto per sempre. Per questo oggi, abbracciando forte Saturna, le dicono: parla a Beppino, Eluana si può ancora salvare.



Eluana Englaro con la madre Saturna

«Beppino mi disse di essersi inventato tutto»



Pietro Crisafulli con il fratello Salvatore

DA ROMA

Pietro Crisafulli, fratello di Salvatore che nel 2005 si risvegliò dallo stato vegetativo nel quale si trovava in seguito ad un incidente, ha inviato ieri una lettera a Tgcom nella quale racconta i suoi incontri con Beppino Englaro, padre di Eluana, sostenendo fra l'altro che questi gli disse che la figlia non aveva espresso alcuna volontà di morire nel caso si

fosse ridotta ad un vegetale. «Era il marzo del 2005 quando l'ho conosciuto, eravamo entrambi invitati alla trasmissione "Porta a Porta", racconta Crisafulli. Che aggiunge: «Da quel giorno siamo rimasti in contatto e amici, ci siamo scambiati anche i numeri di telefono per sentirci, parlare, condividere opinioni. All'epoca anch'io ero favorevole all'eutanasia. Facemmo anche diverse foto insieme e visitai la città di

battere fino in fondo in modo che fosse fatta una legge, proprio inerente al testamento biologico», scrive ancora Crisafulli.

«In quella circostanza anch'io ero favorevole all'eutanasia e gli risposi che l'unica soluzione poteva essere quella di portarla all'estero per farla morire, in Italia era impossibile in quanto avevamo il Vaticano che si opponeva fermamente. Ma lui - sostiene Crisafulli - sembrava deciso, ostinato e insisteva per arrivare alla soluzione del testamento biologico, perché era convinto che con l'aiuto del partito dei Radicali ce l'avrebbe fatta».

Pietro Crisafulli, fratello di Salvatore, scrive al Tgcom: «Non ce la faceva più a vedere la figlia ridotta in quelle condizioni»

LA TESTIMONIANZA/1

Laura Magistris: «MAI SENTITA FARE DISCORSI DI QUESTO GENERE»

Compagna di classe di Eluana, per cinque anni, al Liceo linguistico Maria Ausiliatrice di Lecco, Laura Magistris è sicura: Eluana non vorrebbe morire. «Personalmente non l'ho mai sentita fare discorsi di questo genere. Non ricordo una sua posizione così ferma e decisa su questi argomenti. Che, in ogni caso, com'è facilmente intuibile, non erano al centro dei pensieri di ragazze nemmeno ventenni. «Con l'insegnante di italiano - riprende Magistris - leggevamo spesso il giornale in classe e discutevamo di argomenti di attualità. Può darsi pure che abbiamo parlato del caso della Benzi (la donna vissuta per anni in un polmone d'acciaio, morta nel 1991. Di fronte alla sua vicenda, Eluana, così è scritto nel decreto della Corte d'appello di Milano, avrebbe detto di preferire la morte a una condizione del genere ndr.) ma non ricordo particolari prese di posizione da parte sua o di altre compagne. Anche alla luce degli ultimi accadimenti, in queste settimane ci ho pensato spesso e, se Eluana allora avesse espresso queste convinzioni, senz'altro me ne ricorderei».

LA TESTIMONIANZA/2

Federica Airolti e Flavia Monti: «ELUANA? RAGAZZA CONTENTA DI VIVERE»

Anche Federica Airolti e Flavia Monti hanno condiviso con Eluana gli anni del liceo a Lecco e nemmeno loro ricordano prese di posizione nette della giovane sui temi del fine vita. «Eluana - dice Federica Airolti - era una ragazza come noi, contenta di vivere, che frequentava tranquillamente la scuola e partecipava alle varie celebrazioni religiose e ai momenti di festa proposti senza alcun problema. Con il corpo docente aveva un buon rapporto. Non ricordo che abbia mai manifestato o confidato, almeno in mia presenza, commenti relativi ad una vita degna o meno di essere vissuta, anche perché pensieri lontani dalla mente di ragazze di 17/18 anni». «Ricordo Eluana come una ragazza felice e amante della vita - le fa eco Flavia Monti -. Personalmente non ricordo prese di posizione nette e decise rispetto ad argomenti di questo genere, nemmeno rispetto al caso di Rosanna Benzi. Ricordo semmai, profonde discussioni in classe riguardo i diversi aspetti della vita: frequentando una scuola salesiana è chiaro che si poneva evidenza, da parte dei nostri insegnanti, sul valore della vita».

Le quali disse che i rappresentanti nazionali del Partito Radicale erano suoi amici. Si confidò a tal punto da confessarmi che non era vero niente che sua figlia avrebbe detto che, nel caso si fosse ridotta a un vegetale, avrebbe voluto morire. Beppino si era inventato tutto perché non ce la faceva più a vederla ridotta in quelle condizioni. Entrò anche nel dettaglio spiegandomi che i danni celebrati erano gravissimi e che l'unica soluzione era farla morire e che, proprio per il suo caso, voleva com-

«Questa è pura verità. Tutta la verità. Sono fatti reali che ho tenuto nascosti tutti questi anni nei quali comunque, io e i miei familiari, vivendo giorno dopo giorno accanto a Salvatore, abbiamo fatto un percorso interiore e spirituale. Anni in cui abbiamo perso la voce a combattere, insieme a Salvatore, a cercare di dare una speranza a chi invece vuol vivere, vuol sperare e ha diritto a un'assistenza e a cure adeguate» conclude Crisafulli.